

mila in 8 anni

18:58

>>>ANSA/ Emorragia posti lavoro in sanità, -45 mila in 8 anni

Cgil medici, pronti a revocare sciopero se si apre contrattazione**ROMA**

(di Livia Parisi)

(ANSA) - ROMA, 03 FEB - Da medici a infermieri, da ostetriche a radiologi, in otto anni, ovvero dal 2009 al 2016, i piani di rientro e il blocco del turnover hanno ridotto di 45mila unità il personale della sanità pubblica. È quanto si legge nel il Conto economico del personale della PA 2016, pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato. "Numeri che parlano di un sistema chiaramente disegnato per strangolare la sanità pubblica", secondo Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici Anaa-Assomed. "Senza personale - aggiunge - aumentano le liste d'attesa e i disagi per i cittadini che, arrabbiati, non possono fare altro se non rivolgersi al privato".

Il racconto di un Sistema sanitario depauperato della forza lavoro lo fanno le cifre del Ministero dell'Economia. Se la forza lavoro impiegata nelle amministrazioni pubbliche nel 2016 è in calo rispetto al precedente anno, la Sanità è il secondo comparto in ordine di riduzione del personale: quasi 5mila in meno nel 2016 (4.808 unità) rispetto al 2015. Ed è un perdita, si legge, pari a "poco meno della metà di quella registrata nell'anno precedente, la più consistente dell'intero periodo considerato (10.325 unità)". Ma se si guarda al "confronto con il 2009, anno con il massimo numero di occupati nella sanità pubblica, a fine 2016 risultavano impiegate 45.053 unità in meno". In questi 8 anni infatti, i dipendenti del Servizio sanitario nazionale, ovvero i lavoratori di asl, ospedali, IRCCS (istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e policlinici, sono passati da 693.716 unità a 648.663, che tra l'altro rappresenta il picco più basso nell'ultimo decennio. In particolare, dal 2009 al 2016, si contano 7.700 medici in meno e ben 12mila infermieri in meno. "Numeri che incidono sulla qualità del servizio", sottolinea Barbara Mangiacavalli presidente della Federazione degli Infermieri. "Secondo un recente studio inglese, il tasso di mortalità risulta del 20% inferiore quando ogni infermiere ha in carico un numero di pazienti pari a 6 o meno, rispetto a quei contesti dove ogni singolo infermiere ha in carico 10 o più pazienti. E in Italia lo scorso anno, con più professionisti, la media era di 12 pazienti".

"Negli ultimi anni - sottolinea Andrea Filippi, segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil Medici - non solo si è ridotto numericamente il personale, ma al suo interno è aumentata la precarizzazione. Le ridotte dotazioni croniche incidono fortemente sul sovraccarico lavorativo dei dipendenti, costretti a lavorare a mo' di catena di montaggio, sacrificando la qualità delle prestazioni e quindi il diritto alla salute.

Questo va di pari passo con una progressiva riduzione del Fondo Sanitario Nazionale. Per questi motivi avevamo scioperato a dicembre, prima del varo della legge di Bilancio". Non per questo stavolta però incroceranno le braccia i medici il 23 febbraio, bensì per otto anni di blocco del contratto. Uno sciopero, spiega Filippi, "che speriamo di scongiurare. Siamo pronti a revocarlo immediatamente se verremo convocati alla Aran per l'apertura delle

trattative contrattuali". (ANSA)

YQX/

S0B QBXB

CRO:Sindacato medici,tagli personale strangolano

2018-02-03

sanità pubblica

14:24

Sindacato medici,tagli personale strangolano sanità pubblica

(vedi: "In 8 anni 45mila lavoratori in meno ..." delle 11.11)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 FEB - "Il calo del personale insieme unito al calo dei finanziamenti per il Servizio Sanitario Nazionale è un sistema chiaramente disegnato per strangolare la sanità pubblica". Così Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici dirigenti Anaao-Assomed, in merito all'emorragia di posti di lavoro nella sanità pubblica italiana verificatosi negli


"Senza personale - aggiunge - non c'è sanità pubblica, aumentano le liste d'attesa, aumentano i disagi per i cittadini, che, arrabbiati non possono fare altro che rivolgersi al privato. Questo non è involontario. E' tutto chiaramente un sistema per spingere sempre più verso una privatizzazione della sanità". (ANSA).

YQX-MRI/

S04 QBKN

RAGIONERIA DELLO STATO

Medici e infermieri, in 8 anni bruciati 45 mila posti di lavoro

 **MEDICI,** infermieri, ostetriche e radiologi: in otto anni, dal 2009 al 2016, i piani di rientro e il blocco del turnover hanno ridotto di 45 mila unità il personale della sanità pubblica. È quanto si legge nel il Conto economico del personale della Pa 2016, pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato. "Un sistema disegnato per strangolare la sanità pubblica - commenta Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici Anaa-As-somed - Senza personale aumentano le liste d'attesa e i disagi per i cittadini che non possono fare altro che rivolgersi al privato". La Sanità è il secondo comparto della Pa per riduzione del personale: quasi 5 mila in meno nel 2016 (4.808 unità) rispetto al 2015. Ed è un perdita, si legge, pari a "poco meno della metà di quella registrata nell'anno precedente, la più consistente (10.325 unità)". Ma se si guarda al "confronto con il 2009, anno con la massima occupazione nella sanità pubblica, a fine 2016 risultavano impiegate 45.053 unità in meno". In questi 8 anni i dipendenti della sanità sono passati da 693.716 unità a 648.663, il picco più basso nell'ultimo decennio. In particolare, dal 2009 al 2016, si contano 7.700 medici in meno e ben 12 mila infermieri.

SALUTE. Dal 2009 al 2016 emorragia di professionisti. Il 23 febbraio sciopero per il contratto

Sanità pubblica, in otto anni perduti ben 45mila lavoratori

Ci sono 7.700 medici e 12mila infermieri in meno sindacati: «Così i pazienti si rivolgono al privato»

ROMA

Da medici a infermieri, da ostetriche a radiologi, in otto anni, ovvero dal 2009 al 2016, i piani di rientro e il blocco del turnover hanno ridotto di 45mila unità il personale della sanità pubblica. È quanto si legge nel «Conto economico del personale della Pubblica amministrazione 2016», pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato. «Numeri che parlano di un sistema chiaramente disegnato per strangolare la sanità pubblica», secondo Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici Anao-Assomed. «Senza personale», aggiunge, «aumentano le liste d'attesa e i disagi per i cittadini che, arrabbiati, non possono fare altro se non rivolgersi al privato».

Il racconto di un Sistema sanitario depauperato della forza lavoro lo fanno le cifre del ministero dell'Economia. Se la forza lavoro impiegata nelle amministrazioni pubbliche nel 2016 è in calo rispetto al precedente anno, la Sanità è il secondo comparto in ordine di riduzione del personale: quasi cinquemila in meno nel 2016 (4.808 unità) rispetto al 2015. Ed è una perdita, si legge, pari a «poco meno della metà di quella registrata nell'anno precedente, la più consistente dell'intero periodo considerato (10.325 unità)». Ma se si guarda al «confronto con il 2009, anno con il massimo numero di occupati nella sanità pubblica, a fine 2016 risultavano impie-

gate 45.053 unità in meno».

In questi otto anni infatti, i dipendenti del Servizio sanitario nazionale, ovvero i lavoratori di Asl, ospedali, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e policlinici, sono passati da 693.716 unità a 648.663, che tra l'altro rappresenta il picco più basso nell'ultimo decennio. In particolare, dal 2009 al 2016, si contano 7.700 medici e ben 12mila infermieri in meno. «Numeri che incidono sulla qualità del servizio», sottolinea Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione degli Infermieri. «Secondo un recente studio inglese, il tasso di mortalità risulta del 20% inferiore quando ogni infermiere ha in carico un numero di pazienti pari a sei o meno, rispetto a quei contesti dove ogni singolo infermiere ha in carico dieci o più pazienti. E in Italia lo scorso anno, con più professionisti, la media era di 12 pazienti».

«Negli ultimi anni», sottolinea Andrea Filippi, segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil Medici, «non solo si è ridotto numericamente il personale, ma al suo interno è aumentata la precarizzazione. Le ridotte dotazioni croniche incidono fortemente sul sovraccarico lavorativo dei dipendenti, costretti a sacrificare la qualità delle prestazioni e quindi il diritto alla salute. Questo va di pari passo con una progressiva riduzione del Fondo Sanitario Nazionale. Per questi motivi avevamo scioperato a dicembre, prima del varo della legge di Bilancio».

Non per questo stavolta però incrociano le braccia i medici il 23 febbraio, bensì per otto anni di blocco del contratto. ●

In otto anni persi nella sanità 45mila posti di lavoro



[Sanità pubblica \(sanità-pubblica\)](#) | Redazione DottNet | 04/02/2018 14:02

Dal 2009 al 2016 i piani di rientro e il blocco del turnover hanno, secondo l'Anaa, strangolato la sanità pubblica

Da medici a infermieri, da ostetriche a radiologi, in otto anni, ovvero dal 2009 al 2016, i piani di rientro e il blocco del turnover hanno ridotto di 45mila unità il personale della sanità pubblica. È quanto si legge nel il Conto economico del personale della PA 2016, pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato. "Numeri che parlano di un sistema chiaramente disegnato per strangolare la sanità pubblica", secondo Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici Anaa-Assomed. "Senza personale - aggiunge - aumentano le liste d'attesa e i disagi per i cittadini che, arrabbiati, non possono fare altro se non rivolgersi al privato".

Il racconto di un Sistema sanitario depauperato della forza lavoro lo fanno le cifre del Ministero dell'Economia. Se la forza lavoro impiegata nelle amministrazioni pubbliche nel 2016 è in calo rispetto al precedente anno, la Sanità è il secondo comparto in ordine di riduzione del personale: **quasi 5mila in meno nel 2016 (4.808 unità) rispetto al 2015. Ed è un perdita, si legge, pari a "poco meno della metà di quella registrata nell'anno precedente, la più consistente dell'intero periodo considerato (10.325 unità)".** Ma se si guarda al "confronto con il 2009, anno con il massimo numero di occupati nella sanità pubblica, a fine 2016 risultavano impiegate 45.053 unità in meno". In questi 8 anni infatti, i dipendenti del **Servizio sanitario nazionale, ovvero i lavoratori di asl, ospedali, IRCCS (istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e policlinici,** sono passati da 693.716 unità a 648.663, che tra l'altro rappresenta il picco più basso nell'ultimo decennio. In particolare, dal 2009 al 2016, si contano 7.700 medici in meno e ben 12mila infermieri in meno.

"Numeri che incidono sulla qualità del servizio", sottolinea Barbara Mangiacavalli presidente della Federazione degli Infermieri. "Secondo un recente studio inglese, il tasso di mortalità risulta del 20% inferiore quando ogni infermiere ha in carico un numero di pazienti pari a 6 o meno, rispetto a quei **contesti dove ogni singolo infermiere ha in carico 10 o più pazienti. E in Italia lo scorso anno, con più professionisti, la media era di 12 pazienti**". "Negli ultimi anni - sottolinea Andrea Filippi, segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil Medici - non solo si è ridotto numericamente il personale, **ma al suo interno è aumentata la precarizzazione. Le ridotte dotazioni croniche incidono fortemente sul sovraccarico lavorativo dei dipendenti, costretti a lavorare a mo' di catena di montaggio, sacrificando la qualità delle prestazioni e quindi il diritto alla salute.** Questo va di pari passo con una progressiva riduzione del Fondo Sanitario Nazionale. Per questi motivi avevamo scioperato a dicembre, prima del varo della legge di Bilancio".

Non per questo stavolta però incroceranno le braccia i medici il 23 febbraio, bensì per otto anni di blocco del contratto. Uno sciopero, spiega Filippi, "che speriamo di scongiurare. Siamo pronti a revocarlo immediatamente se verremo convocati alla Aran per l'apertura delle trattative contrattuali".